

# Racconto illustrato

Era un tempo in cui le persone faticavano per vivere, a causa di un'economia precaria che metteva a dura prova il vivere di tutti i giorni. Poche persone potevano contare su un lavoro fisso, dal quale poter ricavare uno stipendio sufficiente, a sfamare se stessi e la propria famiglia. Elisabeth, era una bambina vivace, di circa cinque anni, dai folti capelli biondi, e da occhi azzurri come l'oceano.

Viveva in una piccola casa di periferia, tanto piccola che a guardarla da lontano, pareva un bocciolo di rosa in mezzo ad un rovo spinato.

I grandi palazzi grigi che la attorniavano, parevano volerla inghiottire con la loro fredda imponenza di cemento.

Ma quella piccola casa, molto ben curata, e seppur semplice, era come un cuore pulsante dentro un enorme struttura di acciaio.

Elisabeth viveva lì con la sua mamma, che si dedicava a curare amorevolmente alla loro piccola ma graziosa dimora.

Appena fuori dalla porta d'ingresso della casa, c'era un minuscolo giardino, dove la bambina trascorrevva i pomeriggi a giocare con i fili d'erba, con i fiori e con un mondo infinito di insetti con i quali la piccola aveva stretto una grande amicizia.

La sua mamma, la osservava dalla finestra, sorridendo felice, per essere riuscita a farla crescere in un ambiente colorato e accogliente e non in uno di quegli altri palazzi grigi.

Elisabeth però, ogni pomeriggio, quando usciva a giocare nel giardino, osservava i suoi amici insetti e sognava di essere una libellula o in una farfalla, per poter volare e scoprire com'era realmente la vita tra quei palazzi grigi che, imponenti circondavano la sua piccola casa; così un giorno decise di andare a vedere.

Si incamminò, ma mano a mano che si avvicinava a quelle strutture, alla bimba parevano sempre più grandi e spaventosi, ma la sua grande curiosità, la spinse a continuare a camminare.

Tra quegli edifici l'unica cosa che rendeva allegre le persone, era la musica.

Tra i viottoli, si potevano spesso trovare vari artisti di strada, che suonavano tra i più svariati e strani strumenti che, non appena Elisabeth li udì, non poté fare a meno di fermarsi ad ascoltare le melodie stupefatta,

saltando e ridendo, mentre le persone la guardavano corruciano la fronte dallo stupore.

In una di quelle alte strutture, in un cupo e triste appartamento all'ultimo piano, viveva assieme al padre il piccolo Valerio; un bimbo dai capelli neri come la pece, e dai profondi occhi marroni.

Dal suo appartamento Valerio, riusciva a scorgere in lontananza la piccola casa di Elisabeth, e ogni giorno si fermava ad osservarla, chiedendosi chi la abitasse, e come mai fosse tanto colorata e diversa dal resto della città!...

Il fermarsi ad osservare quella macchia colorata, che vedeva dalla finestra, lo distraeva dalla grigia realtà che lo confinava nel suo appartamento.

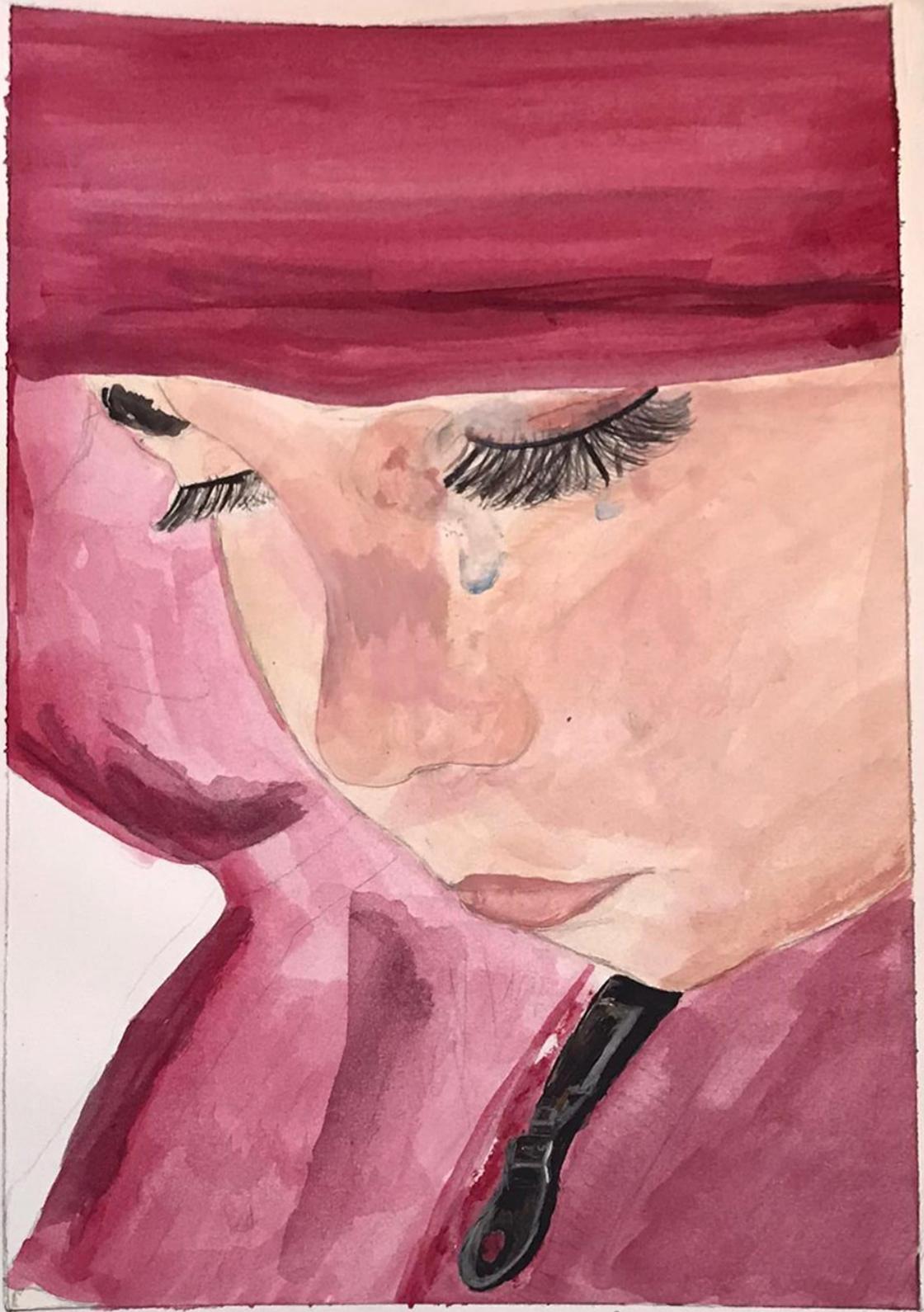
Proprio quel giorno Valerio, decise di scappare di casa, e di raggiungere la casetta colorata.

Ma una volta uscito di casa si rese conto che l'imponenza dei palazzi non gli permetteva di trovare la via giusta per raggiungere la sua destinazione; così si sedette atterra, e si mise a piangere spaventato.

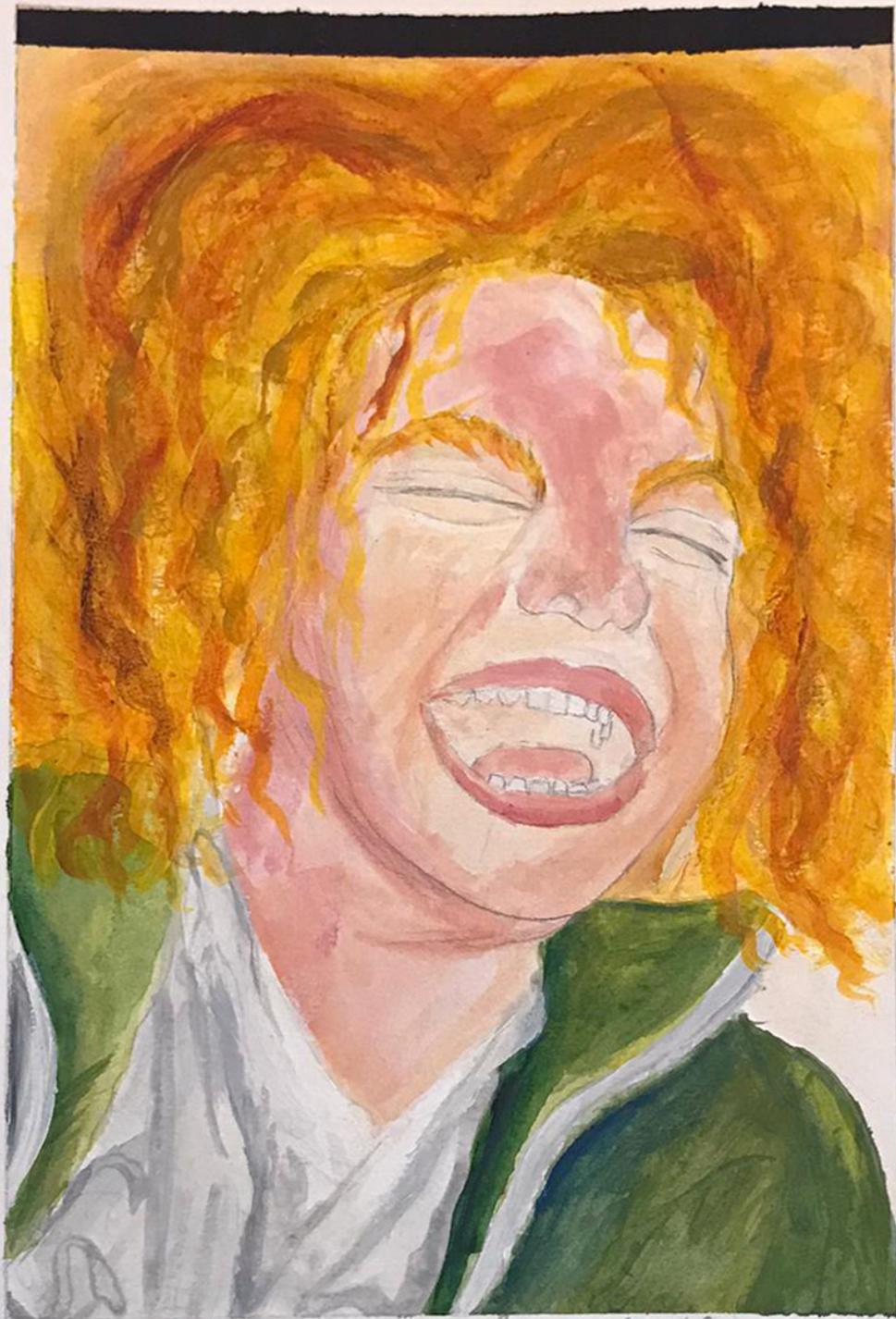
Elisabeth vagabondando impaurita ma allo stesso tempo stupita da ciò che vedeva, sentì il pianto di Valerio e si avvicinò a lui chiedendogli cosa gli succedesse.

Valerio le raccontò l'accaduto ed Elisabeth, contenta di aver trovato un nuovo amico gli disse che era lei assieme a sua madre che vivevano in quella piccola casa, così colorata e allegra. Elisabeth, decise di accompagnare Valerio a vedere la sua piccola casetta, ma dopo ore e ore di allegria e divertimento, i due nuovi amici, capirono che non potevano vivere ne con troppa allegria, ne con troppa tristezza; decisero allora che avrebbero vissuto un giorno nella casetta di Elisabeth e l'altro nell'appartamento di Valerio.

I due piccoli, divennero col tempo grandi amici e, compresero che, senza le due grandi emozioni opposte (il ridere e il piangere), non potevano neanche esistere e riuscire ad esprimere i sentimenti che le accomunano.



Valerio



Elisabeth